



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

3/2012 - Roma, 31 marzo 2012



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
FOCUS – LA DINAMICA DEI PREZZI PER LA FILIERA DEI CEREALI	8
GRAFICO A - Indici dei valori medi unitari alle importazioni, dei prezzi agricoli, alla produzione e al consumo dei principali prodotti della filiera della pasta – gennaio 2007 - settembre 2011 (gennaio 2007=100)	10
GRAFICO B - Indici dei valori medi unitari alle importazioni, dei prezzi agricoli, alla produzione e al consumo dei principali prodotti della filiera del pane – gennaio 2007 - settembre 2011 (gennaio 2007=100)	10
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	11
2.1. A FEBBRAIO L'INFLAZIONE GENERALE SALE MENTRE QUELLA DI FONDO SCENDE	11
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	11
2.2. I PREZZI DI FRUTTA E VERDURA TRA SCIOPERI E MALTEMPO	12
GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta	13
TABELLA 2.2.2 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta – variazioni % sul mese indicato	13
3. LE TARIFFE PUBBLICHE	14
GRAFICO 3.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente	15
TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	16
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	17
GRAFICO 4.1.1 - Risone Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12	19
GRAFICO 4.1.2 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12	19
GRAFICO 4.1.3 - Frumento duro nazionale fino. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12	19
GRAFICO 4.1.4 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12	19
GRAFICO 4.1.5 - Vino da tavola rosso (gradazione alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – mar-12	19
GRAFICO 4.1.6 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12	19
GRAFICO 4.1.7 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12	20
GRAFICO 4.1.8 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12	20
GRAFICO 4.1.9 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12	20
5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
GRAFICO 5.1.1 – Finocchio (10 pz. monostrato, cat. I, italia). Prezzo all'ingrosso (€/kg)	23
GRAFICO 5.1.2 – Fragole (30-40 mm. In vaschette, cat. I, italia)– Prezzo all'ingrosso (€/kg)	23
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CARBURANTI AUTO, L'ORO, I VIAGGI AEREI NAZIONALI E IL GAS PER LA CASA. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI, GLI ALBERGHI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	24
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – febbraio 2012 (variazioni sull'anno precedente)	24
7. LA DINAMICA DEI CONSUMI	25
7.1. NEL QUARTO TRIMESTRE 2011 IN FORTE DIMINUZIONE LA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE.	25

<i>GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario</i>	25
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 26 MARZO 2012)	26
IL PETROLIO A 95 €/BARILE, IN CALO IL CAMBIO EURO-DOLLARO	26
<i>GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)</i>	27
<i>GRAFICO 8.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	27
<i>GRAFICO 8.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)</i>	28
<i>GRAFICO 8.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	28
<i>GRAFICO 8.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)</i>	29
<i>GRAFICO 8.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	29
<i>GRAFICO 8.1.7- Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, mar-12)</i>	30
<i>GRAFICO 8.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	30
<i>GRAFICO 8.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, mar-12)</i>	31

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Segue un approfondimento sulla dinamica degli ultimi anni dei prezzi della filiera dei cereali.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dell'ultimo anno dei prezzi di frutta e verdura in Italia ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina del trend congiunturale dei consumi in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A febbraio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,7%**, come a gennaio; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è stabile al **3,4%**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, rimane pari a 0,7 punti percentuali.
- La dinamica dei prezzi dei principali beni appartenenti alla filiera dei cereali (che svolgono un ruolo importante nel soddisfare i bisogni alimentari primari, in particolar modo in Italia), è di aiuto per comprendere i meccanismi di trasmissione dell'inflazione dalla fase di produzione a quella finale di vendita al dettaglio. Negli ultimi mesi, a fronte delle crescenti tensioni dal lato degli input, i prezzi al consumo, mostrano un andamento delle variazioni più regolare. Per la pasta alimentare, nel terzo trimestre del 2011 riprende l'aumento dei prezzi, seppure lieve. Il prezzo del pane fresco cresce ad un ritmo che nel 2011 si è fatto più accelerato.
- Si materializza nel mese di febbraio l'aumento dei **prezzi al consumo di frutta e verdura** per effetto degli eventi eccezionali che si sono verificati nelle scorse settimane. Scioperi degli autotrasportatori e ondata di maltempo nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale hanno prodotto una contrazione dell'offerta. Nel complesso la portata del fenomeno è rilevante: nell'ultimo mese l'aggregato del fresco ortofrutticolo ha messo a segno un incremento pari al 4.1% in confronto a gennaio. I maggiori aumenti si sono concentrati sugli ortaggi e sui prodotti fuori stagione.
- I corrispettivi dei **servizi pubblici locali** sostengono la corsa dei prezzi amministrati: nel complesso le tariffe pubbliche marcano a febbraio un incremento inferiore al mezzo punto percentuale rispetto al mese di gennaio, con la dinamica tendenziale che si porta al 9.1%. Il contributo più importante è da imputare sia al settore dei trasporti, che risente in buona misura del taglio ai finanziamenti alla mobilità dalle Regioni in favore degli enti locali, sia ai servizi sanitari locali. In crescita anche le tariffe a controllo nazionale, mentre si stabilizzano i corrispettivi dimensionati dall'AEEG per i mercati dell'energia elettrica e del gas naturale.
- L'analisi dei prezzi dei principali prodotti agroalimentari rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di marzo, ha messo in evidenza nel comparto del riso e in quello dei frumenti, la sostanziale stabilità dei prezzi dei prodotti lavorati (riso lavorato, semole, farine) nonostante gli aumenti rilevati per le rispettive materie prime (risone, grano duro e grano tenero). Dopo gli aumenti dei mesi precedenti, anche nel comparto dei vini di tavola i prezzi hanno assunto a marzo un andamento stabile. E stabilità è emersa, all'interno del settore zootecnico, nel comparto del pollame (ad eccezione del netto ribasso di inizio mese) e dei suini da macello. Ancora fermi i valori dell'olio extravergine di oliva, dove i prezzi rilevati nei listini camerali sono sostanzialmente invariati dall'inizio dell'anno. Nuovi cali hanno invece interessato il settore lattiero – caseario sia per quanto riguarda la materia prima, il latte, che per suoi derivati (burro, Grana Padano e Parmigiano Reggiano).
- Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, il mese di marzo è stato caratterizzato da un andamento stagionale molto regolare, privo di eventi atmosferici avversi di rilevanza e con temperature giornaliere quasi sempre superiori alla media del periodo. Le buone condizioni atmosferiche hanno favorito un andamento regolare delle produzioni ortofrutticole e dei consumi: i primi dati, ancora parziali, rilevano un leggero aumento dei quantitativi introdotti nei mercati rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Allo stesso modo è risultato regolare anche l'andamento dei prezzi, con il livello delle quotazioni che è generalmente stato nella media del periodo o di poco inferiore.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di febbraio, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono il gasolio auto, l'oro, la benzina verde, il viaggio aereo nazionale e il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i servizi bancari, le cipolle, le banane e la camera d'albergo.
- Nel quarto trimestre del 2011 i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni durevoli in forte flessione. Registra, invece, una flessione più contenuta la spesa per i beni non durevoli e semi-durevoli. In lieve aumento la spesa per i servizi.
- A marzo il **barile di Brent** vale 95 euro e 126 dollari; rispetto a marzo 2011 il barile è aumentato del 17% in euro e del 10% in dollari. Il **tasso di cambio** euro-dollaro passa da 1,323 a 1,318.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,788 €/lt, in aumento su base annua dell'11%; lo **stacco** con l'Area Euro, si mantiene su 2,6 centesimi. Il **diesel industriale** vale 0,834€/lt., in crescita del 9% rispetto a un anno fa; stabile lo stacco con Area Euro sui 2,8 centesimi al litro.
- La **benzina al consumo** costa in Italia 1,806 (1,746€/lt. a febbraio), segnando un +18% su base annua e permanendo su livelli superiori agli altri paesi, così come la componente fiscale. Il **diesel alla pompa** si attesta a 1,727 €/litro (1,697 a febbraio), corrispondente a un aumento del 21% su base annua; la **componente fiscale** in Italia, è superiore alla media dell'Area Euro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A febbraio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al 2,7%, stabile rispetto al mese precedente.

In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è **fermo al 3,4%**.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro sfavore, si attesta a 0,7 **punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti.

L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, a febbraio, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo rimane all'**1,9%**,

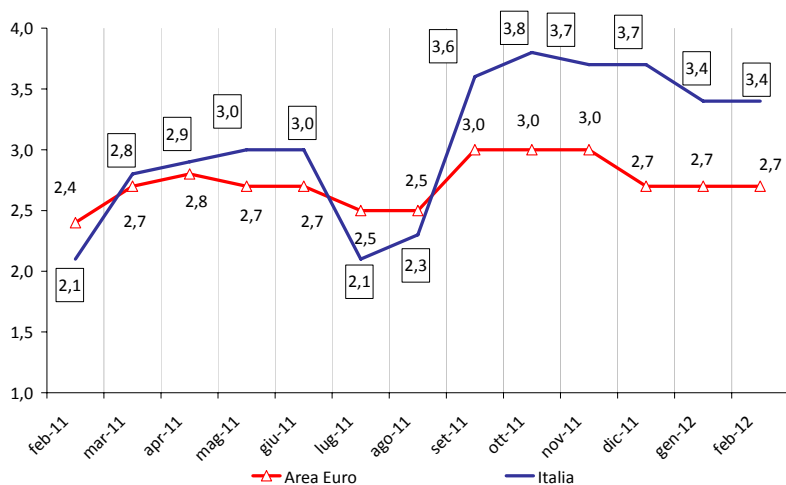
mentre in Italia diminuisce al **2,3% dal 2,4% di gennaio**.

Nel nostro Paese i **beni energetici aumentano**, rispetto allo stesso mese del 2011, del 15,7% (+15,5 a gennaio); il tasso di crescita europeo sale, rispetto al mese precedente, al 9,5% dal 9,2%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati accelera** al 2,3% dall'1,1%, mentre nell'Area Euro è sale al 2,2% dall'1,6% di gennaio.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** rimane stabile in Italia (2,4%), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica scende lievemente all'1,8% dall'1,9%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i **cellulari**, i **pacchetti vacanze**, le **attrezzature sportive**, le **assicurazioni mediche** e i **combustibili liquidi**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le

famiglie italiane si trovano i **servizi ospedalieri**, le **bibite analcoliche**.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: **servizi medici**, **trasporti marittimi e aerei**, **carburanti**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano **l'elettricità**, i **servizi telefonici** e il **gas**.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	-15,7	-22,7	7,0
Viaggi tutto compreso	3,8	-0,6	4,4
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività	0,2	-3,9	4,1
Assicurazioni in relazione con la salute	4,4	1,2	3,2
Combustibili liquidi	17,5	14,4	3,1
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	1,0	-1,8	2,8
Oli e grassi	4,6	2,0	2,6
Indumenti	1,7	-0,8	2,5
Servizi ospedalieri	3,2	0,7	2,5
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	3,9	2,0	1,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	5,0	25,1	-20,1
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua	9,8	20,0	-10,2
Trasporti aerei di passeggeri	2,8	11,4	-8,6
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	10,3	18,1	-7,8
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,1	7,7	-7,8
Elettricità	4,5	11,2	-6,7
Gioielli e orologi	11,6	18,1	-6,5
Trasporto combinato di passeggeri	4,1	10,3	-6,2
Servizi telefonici e di telefax	-2,7	2,1	-4,8
Gas	10,8	14,4	-3,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

FOCUS – LA DINAMICA DEI PREZZI PER LA FILIERA DEI CEREALI

Negli ultimi mesi gli indici dei prezzi per la filiera dei cereali hanno mostrato crescenti tensioni dal lato degli input. Già nella seconda parte del 2007 e nella prima metà del 2008 l'aumento all'origine dei prezzi dei cereali aveva innescato una fase di crescita dei prezzi in tutti gli stadi della produzione e della commercializzazione, alla quale aveva fatto seguito una fase di rientro con tempi e caratteristiche differenziati.

Nei primi due trimestri del 2011 si registrano aumenti dei prezzi del frumento maggiori per la produzione nazionale rispetto alle importazioni. La crescita dei prezzi del frumento tenero, rallentata nel secondo trimestre del 2011, è molto superiore a quella del frumento duro.

Gli aumenti si riflettono sui prodotti della prima trasformazione (semole, semolini, farine) il cui prezzo alla produzione sul mercato interno è in forte crescita in entrambi i trimestri di quest'anno.

I prezzi alla produzione dei prodotti finiti (pasta alimentare, pane fresco), per i quali il costo delle materie prime incide in misura limitata, mostrano aumenti ben più contenuti. Nei primi due trimestri del 2011 si inverte la tendenza alla diminuzione dei prezzi delle paste alimentari che aveva caratterizzato il 2009 e il 2010. Per il pane fresco, invece, gli aumenti del 2011, maggiormente nel primo trimestre, sono più contenuti di quelli del 2010.

I prezzi al consumo, mostrano un andamento delle variazioni ancor più regolare di quello dei prezzi alla produzione. Per la pasta alimentare, le consistenti diminuzioni che si erano succedute nel corso del 2010 sono andate scemando e nel terzo trimestre del 2011 riprende l'aumento dei prezzi, seppure lieve. Diverso è l'andamento dei prezzi del pane fresco, che non hanno mai cessato di crescere, con un ritmo che nel 2011 si va però facendo più accelerato.

Pasta

La filiera della pasta, che ha origine dal frumento duro, ha mostrato segnali di aumento dalla seconda metà del 2010 fino ai primi mesi del 2011, relativamente agli indici dei prezzi agricoli e ai valori medi unitari all'importazione.

L'indice dei prezzi agricoli del frumento di grano duro è cresciuto a partire dalla seconda metà del 2007 fino a giungere ad un livello massimo di 252,6 a marzo 2008. Nel periodo successivo si è registrato un progressivo rientro dei prezzi, che sono scesi ad un livello inferiore a quello di partenza di gennaio 2007. Nella seconda metà del 2010 si è avuta una nuova inversione di tendenza con prezzi in rapida ascesa fino a raggiungere a febbraio 2011 un valore di 150,1 e un aumento del 73,5% rispetto a febbraio 2010. Successivamente i prezzi sono leggermente calati, pur mantenendosi su livelli piuttosto elevati.

Anche l'indice dei valori medi unitari alle importazioni del frumento duro, pur se con un andamento meno regolare, ha visto una fase di crescita dei prezzi seguita da un successivo rientro, comunque parziale. Ad aprile 2011 l'indice ha sfiorato quota 170, mentre la variazione tendenziale più consistente si è avuta nel mese successivo con +47,3%.

Nella prima fase della trasformazione, gli indici dei prezzi alla produzione di semole e semolini di frumento duro hanno seguito un andamento in parte simile a quello della produzione agricola della materia prima, con aumenti meno marcati e una discesa più contenuta. Nei primi sei mesi del 2011 i prezzi hanno continuato inesorabilmente ad aumentare e a luglio 2011 l'indice dei prezzi ha raggiunto il livello di 158,3 con un aumento del 45% rispetto a luglio 2010.

Diverso appare l'andamento degli indici dei prezzi alla produzione della pasta alimentare di semola di grano duro, che hanno raggiunto un

massimo a giugno 2008, per poi ridiscendere fino a febbraio 2009. Da allora l'andamento si è mantenuto alquanto stabile. A febbraio 2011 gli indici sono tornati in aumento su base tendenziale. A luglio 2011 l'indice ha raggiunto il livello di 149,9 con una variazione tendenziale di +4,8%.

L'indice dei prezzi al consumo della pasta di semola di grano duro ha avuto una fase di crescita meno sostenuta ma più prolungata nel tempo rispetto all'indice dei prezzi alla produzione. Dalla fine del 2008 si è registrata una leggera ma costante diminuzione dei prezzi, che sembra essersi interrotta nei primi mesi del 2011. Durante i primi 9 mesi del 2011 l'andamento degli indici è stato di lieve crescita pressoché costante e la variazione tendenziale è tornata positiva da maggio. A settembre l'indice ha raggiunto il livello di 133,7, ancora lontano dal valore massimo di 142,7 raggiunto a novembre 2008.

Pane

Nella filiera del pane, che ha inizio con la produzione e l'importazione del frumento tenero, si segnalano tensioni ancora più evidenti nella recente evoluzione dei prezzi delle materie prime.

Gli indici dei prezzi alla produzione agricola del frumento tenero sono cresciuti a partire dalla seconda metà del 2007 fino a raggiungere il valore massimo di 157,7 a marzo 2008. Da allora sono progressivamente ridiscesi fino ad un valore di 83,3 a marzo 2010. A partire dalla seconda metà del 2010 i prezzi agricoli del frumento tenero hanno ripreso ad aumentare a ritmi sostenuti fino a febbraio raggiungendo livelli superiori a quelli del 2008 e doppi rispetto ad un anno prima. Nei mesi successivi i prezzi sono

parzialmente ridiscesi, ma a giugno 2011 si ha comunque un livello superiore al valore di 150 con una variazione tendenziale del 70%.

I valori medi unitari all'importazione di frumento tenero e segalato hanno registrato picchi di crescita superiori a quelli della produzione agricola a partire dal 2008 e si sono mantenuti su livelli più elevati, anche nella fase di discesa, terminata a luglio 2010. Nella seconda metà del 2010 la crescita dei prezzi è stata repentina ed è proseguita fino a marzo 2011, in cui è stato registrato il valore massimo, rimasto comunque ad un livello inferiore a quello del 2008.

Nell'indice dei prezzi alla produzione delle farine di frumento tenero e frumento segalato, ai valori massimi registrati nei primi mesi del 2008 ha fatto seguito una fase discendente che si è conclusa a luglio 2010. Anche in questo caso, a partire dal secondo semestre del 2010 e fino al mese di marzo 2011 gli aumenti sono stati piuttosto accentuati, dopodiché ha avuto inizio una leggera discesa. L'aumento tendenziale massimo si è avuto a maggio (37,3%).

Gli indici dei prezzi alla produzione del pane, mostrano un trend di lieve crescita dalla fine del 2007 ad oggi, con una variazione tendenziale a luglio 2011 di +2,1%.

La dinamica dei prezzi al consumo del pane è leggermente più accentuata rispetto al corrispondente indice dei prezzi alla produzione, soprattutto nel periodo che va dalla seconda metà del 2007 alla prima metà del 2008, in cui si accentua la differenza tra i due indici. Nel corso del 2011 la variazione tendenziale, che dalla seconda metà del 2009 si era mantenuta costantemente su valori positivi al di sotto dell'1%, ha ripreso a crescere a ritmi più sostenuti fino a toccare il valore di 2,6% a settembre.

GRAFICO A - Indici dei valori medi unitari alle importazioni, dei prezzi agricoli, alla produzione e al consumo dei principali prodotti della filiera della pasta – gennaio 2007 - settembre 2011 (gennaio 2007=100)

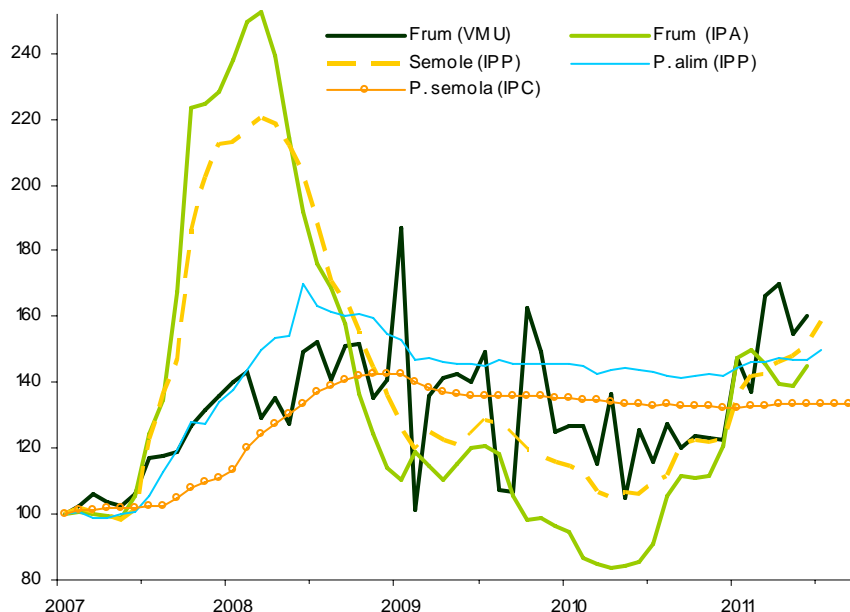
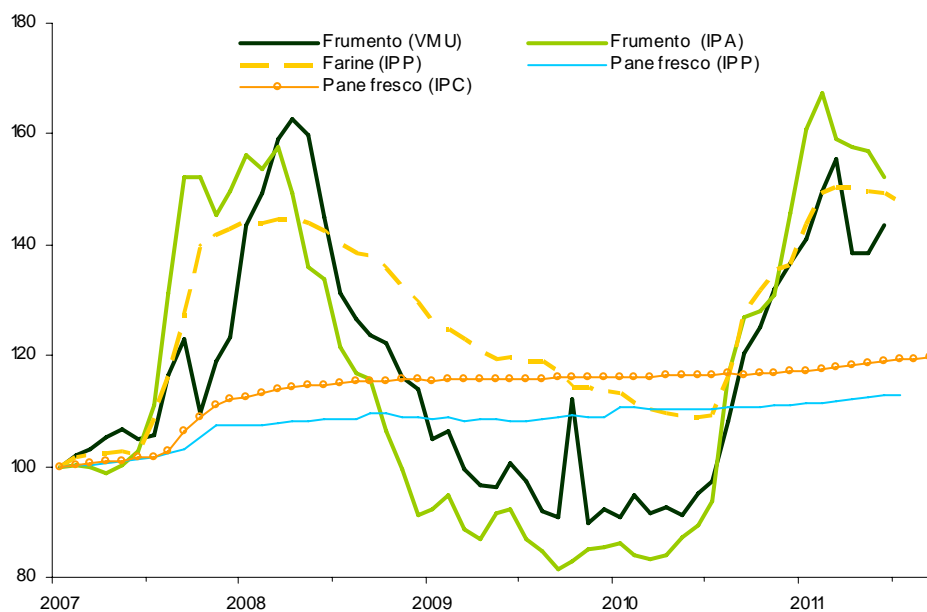


GRAFICO B - Indici dei valori medi unitari alle importazioni, dei prezzi agricoli, alla produzione e al consumo dei principali prodotti della filiera del pane – gennaio 2007 - settembre 2011 (gennaio 2007=100)



Fonte: Istat, Statistiche del commercio con l'estero; Indagine sui prezzi agricoli; Indagine sui prezzi alla produzione; Indagine sui prezzi al consumo

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

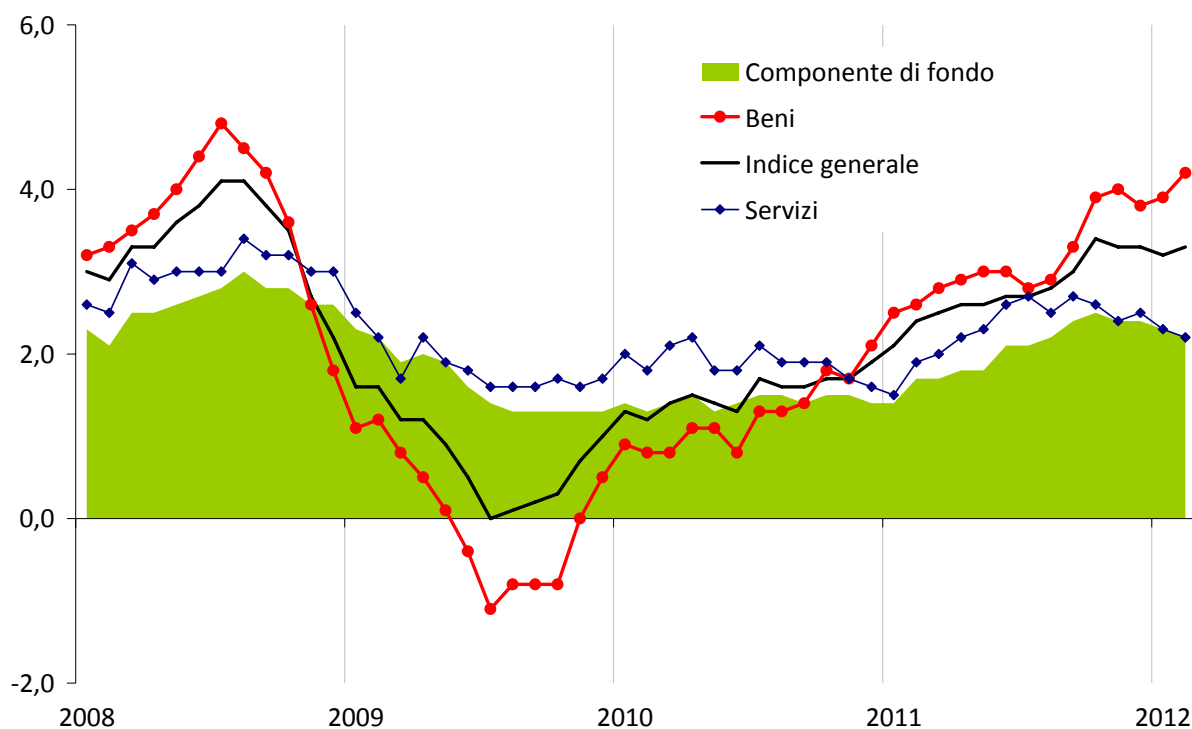
2.1. A febbraio l'inflazione generale sale mentre quella di fondo scende

Nel mese di febbraio, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) registra un *aumento* del **3,3%** su base annua, dato in lieve aumento *rispetto al 3,2% di gennaio*. L'**inflazione di fondo** è in flessione al **2,2%** dal 2,3% del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva un incremento del tasso

tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+4,2% dal +3,9% di gennaio), mentre decelerano lievemente i *servizi*, il cui tasso di inflazione passa al 2,2% dal 2,3% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a meno due punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



2.2. I prezzi di frutta e verdura tra scioperi e maltempo

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

Si manifesta nel mese di febbraio l'impatto degli eventi eccezionali di natura climatica e sociale sui prezzi al dettaglio di frutta e verdura.

Come descritto nel numero di gennaio della presente Newsletter, l'emergenza legata agli scioperi degli autotrasportatori e all'ondata di maltempo non aveva immediatamente influito sul processo inflativo dell'alimentare fresco, che in media nel primo mese dell'anno aveva messo a segno un incremento di dimensione trascurabile (+0.3%) rispetto a dicembre. Tale fenomeno era dovuto al disallineamento tra il calendario di rilevazione, che per i prezzi della frutta e della verdura prevede una cadenza bimensile (il 1° e il 12° giorno del mese di riferimento), e gli avvenimenti sopra menzionati. Infatti, i blocchi autostradali sono scattati in Sicilia nella seconda metà di gennaio; le nevicate e il gelo hanno investito le regioni del Nord e del Centro Italia tra la fine di gennaio e la prima settimana di febbraio.

L'analisi che proponiamo è quindi utile per verificare in quale misura la contrazione dell'offerta si è riflessa sui prezzi al dettaglio e se l'incremento dei prezzi che ne è seguito ha interessato indistintamente frutta ed ortaggi.

La prima evidenza offre una quantificazione complessiva del fenomeno: nell'ultimo mese per l'aggregato del fresco ortofrutticolo si certifica complessivamente una variazione in aumento pari al 4.1% in confronto a gennaio. Ciò significa che, diversamente da quanto emerso dall'analisi degli indici mensili di gennaio, un aumento dei prezzi si è effettivamente osservato a febbraio 2012. Circostanze straordinarie a parte, è comunque doveroso ricordare come i prezzi alimentari (all'ingrosso e a cascata al dettaglio) siano ancora oggi influenzati dalle persistenti tensioni sui mercati internazionali delle materie prime e soprattutto del petrolio, i cui rincari si riflettono sui costi di produzione (attraverso i fertilizzanti) e di trasporto (attraverso i carburanti). Su base annua, tuttavia, i segnali che

si ricavano sono di carattere distensivo: l'ortofrutta si conferma in territorio negativo (-0.8% tendenziale). In media dunque i prezzi sono inferiori rispetto a quelli di dodici mesi or sono.

Nel mese di febbraio 2012 i rincari hanno colpito in modo più specifico gli ortaggi.

Gli indici sintetici mostrano infatti andamenti di tenore diverso per le categorie di frutta e verdura: nonostante un percorso di accelerazione condiviso da entrambi gli aggregati, la frutta mostra un incremento congiunturale dell'1.5% mentre nel caso degli ortaggi i prezzi al dettaglio salgono in misura significativamente più elevata (+6.7%). Ciò è in buona misura riconducibile ai tempi di conservazione e deterioramento degli alimenti che risultano più brevi nel caso della verdura rispetto alla frutta: nei giorni dell'emergenza l'interruzione dei trasporti ha dunque determinato il deperimento degli ortaggi sui mezzi di trasporto bloccati lungo la rete autostradale e presso centri di smistamento e magazzini difficilmente raggiungibili per via del maltempo. In termini tendenziali la variazione è negativa per la frutta (-2.2% nell'ultimo anno), marginalmente positiva per la verdura (+0.7%). Se ne desume che rispetto a dodici mesi fa le quotazioni della frutta sono in calo, quelle della verdura e degli ortaggi si confermano, in media, sugli stessi livelli.

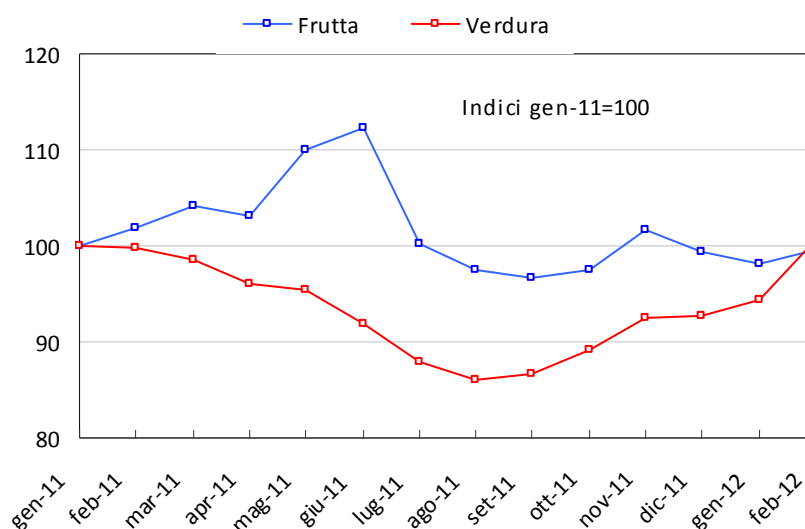
Al fine di scendere ad un ulteriore livello di dettaglio, la strumentazione di analisi è stata integrata con una riclassificazione degli aggregati di frutta e verdura in tre sub categorie, ottenute distinguendo tra prodotti in stagione, fuori stagione e non stagionali (ovvero in commercio tutto l'anno) sulla base di un calendario agronomico che tiene conto delle caratteristiche di semina, raccolta e messa in commercio delle singole derrate agricole. Da ciò è possibile constatare come le tensioni abbiano colpito in modo particolare i generi fuori stagione, per i quali l'offerta è tipicamente inferiore: per le quotazioni della frutta di stagione si osserva tra

gennaio e febbraio una spinta verso l'alto di poco superiore al punto percentuale (+1.1%), a fronte di un tasso di variazione del 2.3% per i prodotti fuori stagione e dello 0.7% per gli articoli non stagionali. Ritmi di crescita divergenti anche per la verdura: per i generi stagionali l'incremento rispetto a gennaio è pari al 7.6%, per quelli fuori stagione i ritocchi dei listini risultano di intensità decisamente più sostenuta (+12.5%).

A livello di singole referenze è di interesse rintracciare i prodotti dai quali origina la maggiore inflazione: nell'ambito della frutta a far

segnare i saggi di variazione congiunturale più consistenti sono le clementine (+8.9%), i meloni (+4.9%) e l'ananas (+2.6%). Si tratta quindi di prodotti che provengono dalle zone maggiormente interessate dal blocco stradale oppure di prodotti di importazione. Numerosi ortaggi si collocano infine su livelli di variazione mensile a doppia cifra: è il caso delle zucchine (+23.9% congiunturale), dei fagiolini (+21%), dei piselli (+20.8%), dei peperoni (+16.9%) e cavolfiori (+10.7%).

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

TABELLA 2.2.2 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta – variazioni % sul mese indicato

	Feb-12/ Feb-11	Feb-12/ Gen-12
Frutta	-2,2	1,5
Frutta di stagione	-4,0	1,1
Frutta fuori stagione	-0,8	2,3
Frutta non stagionale	-0,9	0,7
Verdura	0,7	6,7
Verdura di stagione	-0,2	7,6
Verdura fuori stagione	10,1	12,5
Verdura non stagionale	-0,8	3,8
Fresco ortofrutticolo	-0,8	4,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

Crescono ancora a febbraio i prezzi amministrati: l'inflazione tariffaria calcolata sul paniere armonizzato registra un incremento pari allo 0.3% rispetto al mese di gennaio, mentre la variazione tendenziale si porta al 9.1% in lieve moderazione dal 9.4% con cui si era aperto il 2012.

La variazione congiunturale di febbraio 2012 è per buona parte originata dagli adeguamenti delle tariffe a controllo locale, rincarate di otto decimi di punto percentuale nel mese; cumulando a questi ultimi anche gli aumenti osservati in gennaio, si documenta nei primi due mesi dell'anno una spinta verso l'alto dell'1.3% per l'aggregato in esame. Anche su base annua le tariffe locali si confermano soggette a pressioni di entità importante (+9% tendenziale). Guida questo percorso il settore del trasporto urbano (+2.6% congiunturale a febbraio 2012), sul quale incide il nuovo tariffario dei mezzi pubblici scattato lo scorso 1° febbraio nella città di Torino¹: al fine di compensare con il gettito tariffario la riduzione dei finanziamenti alla mobilità dalla Regione Piemonte in favore degli enti locali, sono stati rivisti al rialzo i corrispettivi dei principali titoli di viaggio validi sulla rete urbana. Il biglietto ordinario, ad esempio, è passato da 1 euro a 1.50 euro con una contemporanea estensione della validità da 70 a 90 minuti.

Aumentano dello 0.7% in un mese anche le tariffe del trasporto extra urbano, accreditate a febbraio di un saggio di variazione tendenziale pari al 6.6%: tale andamento risulta determinato dall'aggiornamento del tariffario² applicato dalla Regione Sicilia sui collegamenti al di fuori dei territori comunali. Il prezzo dei vari titoli di viaggio è stato in media adeguato alla variazione dei prezzi al consumo intercorsa tra dicembre 2009 e novembre 2011 (+4.8%): il costo per

coprire la tratta Palermo-Catania in autobus, ad esempio, è passato da 14.20 euro a 14.90.

Marcano una crescita mensile dell'1.5% i servizi sanitari locali, la cui variazione nel corso dell'ultimo anno arriva così a superare il 30% tendenziale. L'accelerazione relativa al mese di febbraio, che si somma agli aumenti sui ticket sanitari previsti dalla manovra correttiva di luglio (Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98), origina tuttavia da una sola voce del paniere: quella che fa capo al contributo al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), +4.5% congiunturale, ovvero a quella quota calcolata sul prezzo al pubblico dei medicinali che va ad alimentare il fondo di rimborso con cui le Regioni finanziano la spesa farmaceutica a carico del SSN. L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) è recentemente intervenuta con provvedimento amministrativo al fine di ripianare il disavanzo accumulato dalla spesa farmaceutica per l'anno 2010 per un importo superiore ai 23 milioni di euro. La determinazione dello scorso 7 febbraio ha pertanto disposto per i prossimi sei mesi una maggiorazione dallo 0.64% allo 0.76% della quota che il SSN trattiene sul prezzo al dettaglio dei farmaci al momento di liquidare alle farmacie la quota di competenza.

Aumenti di mezzo punto percentuale a febbraio 2012 anche per le tariffe del servizio idrico: un effetto base favorevole produce tuttavia un rallentamento della dinamica tendenziale, in frenata al 5.2% dopo aver chiuso il 2011 poco sotto il 10% in media d'anno. Tra le amministrazioni che a febbraio hanno adeguato i corrispettivi del servizio idrico per il nuovo anno va menzionato l'ATO 1 Verbano Cusio Ossola del Piemonte³: la tariffa media nel Comune di Novara per un'utenza domestica è passata da 1,098 a 1,195 euro (+8.8%), mentre nel Comune di Verbania da 1,194 a 1,238 (+9.2%). Variazioni in aumento anche per i musei (+0.3% a febbraio,

¹ Deliberazione del Consiglio comunale n. 07609, 27 dicembre 2011.

² Gazzetta Ufficiale Regione siciliana del 27 gennaio 2012.

³ Atto n. 133 dell'11 gennaio dell'ATO 1 Verbano Cusio Ossola e Pianura novarese.

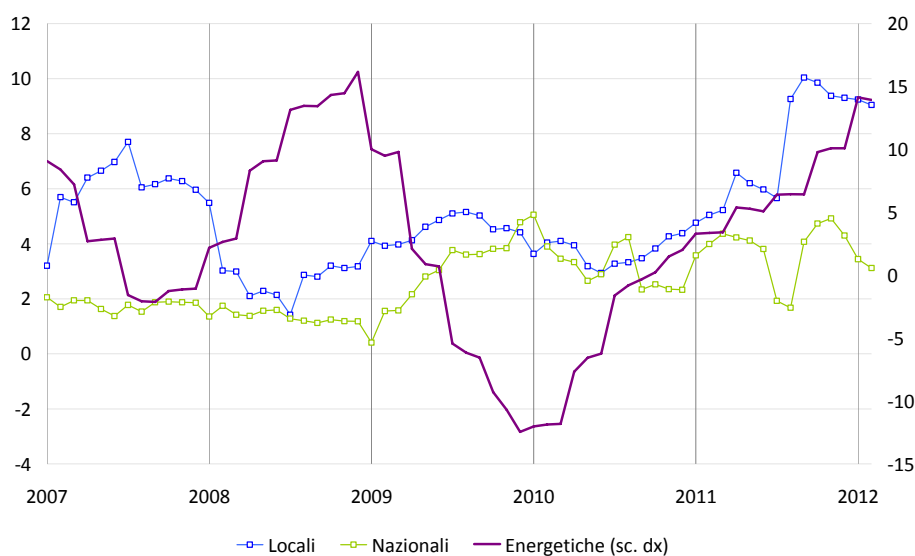
con la dinamica tendenziale stabile al 7.1%); come per il trasporto pubblico, anche in questo caso a rendersi protagonista per i maggiori incrementi è il Comune di Torino: dal 1° febbraio i quattro musei della Fondazione Torino Musei hanno registrato un aumento del costo del biglietto di ingresso compreso tra 1 e 2,50 euro.

Contrariamente alle tariffe locali, i prezzi a controllo nazionale mostrano una crescita congiunturale significativamente più contenuta (+0.2% a febbraio 2012). Su base tendenziale il saggio di variazione prosegue lungo il percorso di decelerazione in atto da alcuni mesi e fa registrare un incremento del 3.1% (il picco nel mese di novembre, +4.9%). Aumentano dello 0.6% in un mese i prezzi dei biglietti ferroviari nazionali (Intercity ed Eurostar), stabili al 6.5% tendenziale: la mancata revisione dei listini da parte di Trenitalia fa propendere nella lettura del fenomeno per una minore pressione promozionale a febbraio rispetto a gennaio, mese quest'ultimo che ha invece risentito della più ampia offerta di biglietti low cost in corrispondenza delle festività natalizie. In crescita

anche le tariffe telefoniche: l'incremento congiunturale è pari allo 0.4% a febbraio 2012 e del 2.9% tendenziale. L'accelerazione della dinamica si deve all'adeguamento deciso dall'operatore dominante per alcuni pacchetti integrati (traffico telefonico e connessione internet) a seguito di un differito adeguamento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 20% al 21%.

Sostanzialmente stabili (+0.1% nell'ultimo mese) le tariffe energetiche, che già nel primo mese dell'anno avevano incorporato l'aggiornamento dei corrispettivi stabilito dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG). Tra febbraio 2011 e febbraio 2012 le tariffe energetiche sono aumentate mediamente del 14% per effetto dell'aumento delle quotazioni del petrolio (+40% per il barile di Brent nel 2011), cui sono agganciati i costi dell'approvvigionamento di gas naturale e i costi dei combustibili utilizzati per la generazione termoelettrica. Per il gas naturale si osserva un aumento del 15.7% tendenziale, per l'energia elettrica la crescita del costo della fornitura negli ultimi dodici mesi è pari all'11.2%.

GRAFICO 3.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011	Set-11/ Set-10	Nov-11/ Nov-10	Gen- 12/ Gen-11	Feb-12/ Feb-11	Feb-12/ Gen-12
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	4,1	4,9	3,4	3,1	0,2
Tariffe Postali	5,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-1,8	0,7	1,4	1,4	0,0	-1,0	0,1
Pedaggio Autostrade	5,3	8,0	7,0	7,9	4,8	4,8	0,0
Istruzione secondaria	5,2	5,5	2,2	2,6	2,6	2,6	0,0
Trasporti Ferroviari	15,5	6,9	9,2	7,0	6,5	6,5	0,6
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	-0,4	1,7	2,3	2,9	2,5	2,9	0,4
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	8,2	2,4	24,8	27,7	26,5	0,0
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	10,0	9,4	9,3	9,0	0,8
Musei	2,6	4,7	7,9	6,7	7,1	7,1	0,3
Rifiuti Solidi urbani	3,7	4,9	4,8	5,2	3,3	2,6	0,0
Asili Nido	2,3	2,3	1,7	2,0	2,3	2,3	0,0
Acqua Potabile	8,9	9,6	8,9	5,8	6,2	5,2	0,5
Trasporti Urbani	1,7	7,9	10,2	10,4	10,1	9,5	2,6
Auto Pubbliche	1,6	1,9	2,2	2,3	2,4	2,4	0,0
Trasporti extra-urbani	1,1	5,5	6,6	6,1	7,2	6,6	0,7
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	2,7	15,2	29,1	28,0	28,5	30,1	1,5
Istruzione universitaria	3,3	2,5	3,0	1,0	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,0	2,0	2,2	2,1	2,0	0,1
Tariffe non energetiche	3,5	5,9	7,7	7,6	7,0	6,7	0,5
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	6,4	10,1	14,1	13,9	0,1
Energia elettrica	-6,8	1,9	4,6	5,1	11,2	11,2	0,0
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	7,6	13,3	16,0	15,7	0,1
Tariffe complessive	0,7	6,0	7,3	8,4	9,4	9,1	0,3

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi dei principali prodotti agroalimentari rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di marzo, ha messo in evidenza, sia nel comparto del riso che in quello dei frumenti, la sostanziale stabilità dei prezzi dei prodotti lavorati (riso lavorato, semole, farine) nonostante gli aumenti rilevati per le rispettive materie prime (risone, grano duro e grano tenero). Dopo gli aumenti dei mesi precedenti, anche nel comparto dei vini di tavola i prezzi hanno assunto a marzo un andamento stabile. E stabilità è emersa, all'interno del settore zootecnico, nel comparto del pollame (ad eccezione del netto ribasso di inizio mese) e dei suini da macello. Ancora fermi i valori dell'olio extravergine di oliva, dove i prezzi rilevati nei listini camerali sono sostanzialmente invariati dall'inizio dell'anno. Nuovi cali hanno invece interessato il settore lattiero – caseario sia per quanto riguarda il latte che per i suoi derivati (burro, Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

Il mese di marzo ha visto arrestarsi la fase di forte calo dei prezzi all'ingrosso che nel primo bimestre dell'anno aveva interessato il settore risicolo. Per quanto riguarda il prodotto lavorato, i prezzi della varietà Arborio (grafico 2) si sono attestati a fine mese sui 925-975 €/t (CCIAA Milano), praticamente in linea (+0,5%) con i valori di fine febbraio. In ripresa, invece, grazie ad una leggera diminuzione dell'offerta, i prezzi della materia prima, il risone, tornati a crescere su tutte le principali piazze di scambio nazionali, con la varietà Arborio – Volano (grafico 1) che ha chiuso il mese sui 345-370 €/t (CCIAA di Milano), mostrando un incremento del 4,4% rispetto a fine febbraio. In virtù dei pesanti ribassi dei mesi precedenti, sia materia prima che prodotto lavorato presentano delle variazioni anno su anno fortemente negative: -46% per il risone; -34% per il riso lavorato.

Situazione simile a quanto osservato nel comparto risicolo si è riscontrata anche per i frumenti e i prodotti derivati (semole e farine). I prezzi all'ingrosso dei primi, infatti, hanno mostrato una leggera ripresa, dopo la flessione avvenuta a febbraio, mentre i prodotti derivati non hanno recepito gli aumenti rilevati per la materia prima, subendo dei lievi ribassi per le semole e rimanendo stabili nel caso delle farine. In particolare, a fronte di un incremento mese su mese del 2% dei valori del frumento duro (varietà fino), attestati a fine marzo sui 283-288 €/t (CCIAA Bologna), i prezzi della semola sono scesi sui 414-420 €/t (CCIAA Bologna), cedendo l'1,2% rispetto a fine febbraio. Stabili i valori delle farine di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge) (grafico 4), fermi sui 487-496 €/t (CCIAA Bologna), nonostante la crescita del 3% registrata per i prezzi delle varietà panificabili di frumento tenero (grafico 3).

Mese di marzo senza variazioni per i vini da tavola, stabili sui valori sostenuti raggiunti a fine febbraio sia per le basse che per le alte gradazioni. I prezzi del vino da tavola bianco con 9-11 gradi sono rimasti invariati su tutte le principali piazze di scambio (4,00-4,20 €/ettogrado sulla piazza di Bari), evidenziando un incremento solo sulla piazza di Foggia, dove il prezzo, nell'ultima settimana del mese, ha messo a segno un +2%, attestandosi sui 4,20-4,40 €/ettogrado. Prezzi fermi anche per i vini da tavola rossi con 11-14 gradi (grafico 5), stabili sui 4,10-4,30 €/ettogrado (CCIAA Bari). Tra i prodotti agroalimentari analizzati, i vini da tavola si confermano quelli con la variazione tendenziale positiva più elevata: +55% circa per entrambe le tipologie.

All'interno del settore delle carni avicole, dopo un mese di febbraio caratterizzato dalla marcata variabilità dei prezzi all'ingrosso del

pollame (polli bianchi a terra pesanti, grafico 6), marzo ha mostrato un andamento maggiormente stabile, ad esclusione dei marcati ribassi emersi nella prima settimana, prosecuzione di quanto verificatosi in chiusura di febbraio. Nonostante la stabilità rilevata durante il mese, con i valori medi rimasti leggermente al di sotto della soglia di 1 €/kg (0,95-0,97 €/kg sulla piazza di Forlì – Cesena), la variazione rispetto al mese precedente è dunque risultata decisamente negativa: -12%. Negativo anche il confronto con il 2011: -16%.

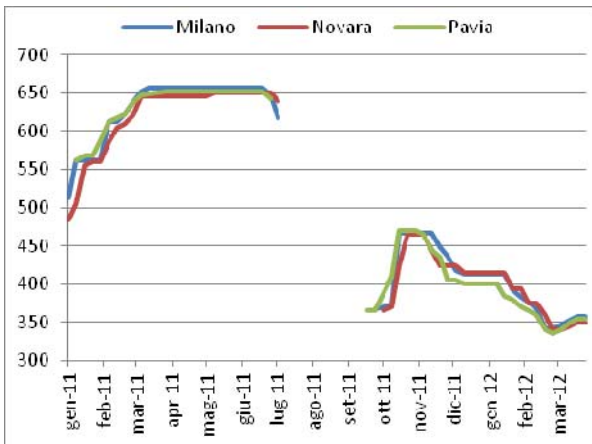
Anche nel comparto suinicolo il mese di marzo ha denotato una sostanziale stabilità dei valori all'ingrosso, complice un maggiore equilibrio tra domanda e offerta. Il prezzo dei suini da macello pesanti (160-176 kg), destinati al circuito tutelato (produzione di salumi DOP), è rimasto fermo durante tutte le rilevazioni settimanali su 1,373 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova). Come già accaduto a febbraio, si mantiene positiva la variazione anno su anno: +8% rispetto a fine marzo 2011.

Replicando la tendenza già notata nel primo bimestre dell'anno, a marzo i prezzi dell'olio extravergine di oliva (acidità 0,8%) hanno proseguito la fase di sostanziale stabilità. L'unica variazione si è riscontrata a metà mese sulla piazza di Bari (grafico 7), dove il prezzo dell'extravergine ha accusato un calo del 5%, portandosi sui 2,00-2,10 €/kg. Sulle altre piazze, al contrario, i valori non hanno subito variazioni degne di nota. Come già accaduto a fine febbraio, i valori si mantengono ai minimi degli ultimi 24 mesi, con la variazione anno su anno che a fine marzo continua ad accusare valori fortemente negativi (-20% e -25% rispettivamente sulle piazze di Bari e Foggia). Tra i prodotti di qualità inferiore rispetto all'extravergine, prezzi praticamente invariati si sono rilevati anche per l'olio vergine. Il confronto sui dodici mesi, seppur negativo, si mostra ancora più attenuato rispetto a quanto riscontrato per l'extravergine: -4% rispetto a marzo 2011 (CCIAA Bari).

Prezzi in ulteriore flessione nel settore lattiero – caseario, con i ribassi che hanno interessato sia il latte spot che prodotti derivati quali burro e le due DOP Grana e Parmigiano. Il comparto continua a risentire negativamente, da un lato, dell'incremento delle produzioni (sia latte che forme prodotte di Grana e Parmigiano), dall'altro, della fase di difficoltà che attraversano i consumi. Rispetto a quanto osservato a febbraio, marzo ha messo in evidenza una decrescita del prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), sceso a fine marzo sui 360-370 €/t (CCIAA Verona), in calo di quasi l'8% rispetto a fine febbraio. Tra i prodotti derivati del latte, nuovi ribassi hanno interessato i valori del burro pastorizzato, che nell'ultima rilevazione del mese hanno raggiunto la soglia di 1,80 €/kg (CCIAA Milano), perdendo 10 punti percentuali rispetto alla medesima rilevazione del mese precedente. L'ulteriore flessione rilevata nei listini camerati ha comportato un peggioramento della dinamica tendenziale, che a fine marzo ha fatto segnare un -38% (-30% a febbraio). Sulla scia della crescita produttiva, si sono riscontrati ancora decrementi anche per i valori di Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Il prezzo all'ingrosso del Parmigiano Reggiano con stagionatura 12 mesi (grafico 8) è sceso a fine marzo sui 9,75-9,95 €/kg (CCIAA Milano), arretrando del 2% rispetto ai valori osservati a fine gennaio. Andamento in calo ed identica variazione anche per il Grana Padano con stagionatura 10 mesi (grafico 9), con i prezzi che nell'ultima rilevazione del mese hanno raggiunto i 7,60-7,80 €/kg (CCIAA Milano).

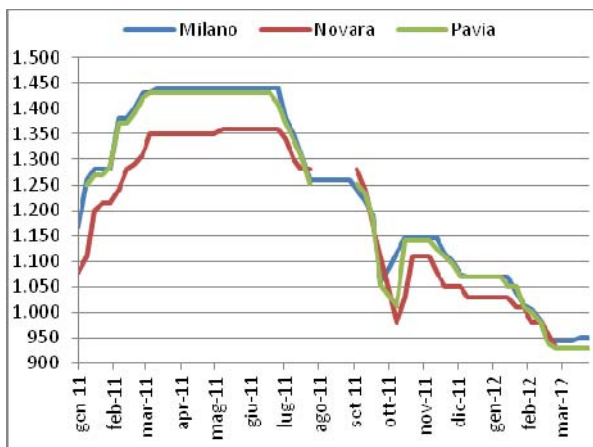
Per entrambe le DOP si è accentuata la variazione negativa anno su anno, attestata a fine marzo su -9% per il Parmigiano e - 6,4% per il Grana.

GRAFICO 4.1.1 - Risone Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12



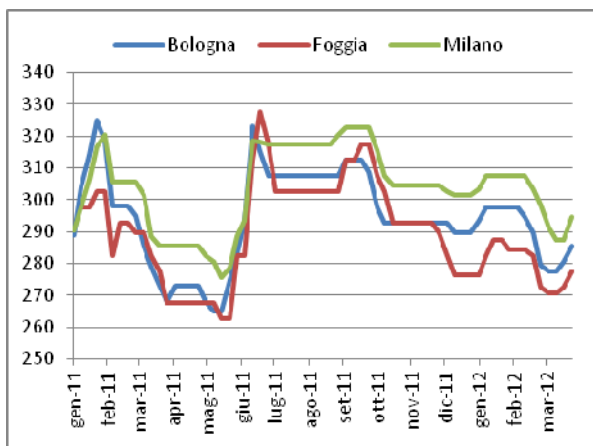
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12



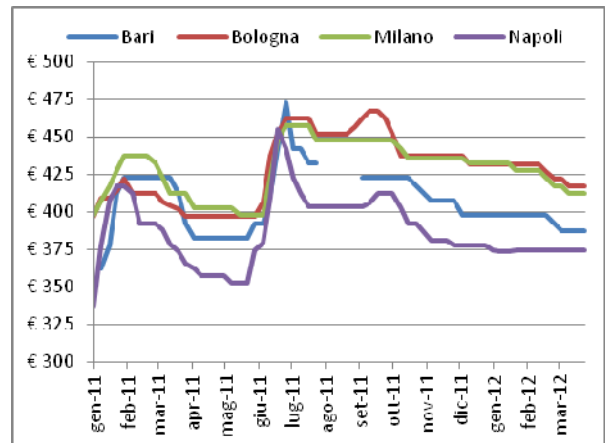
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Frumento duro nazionale fino. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12



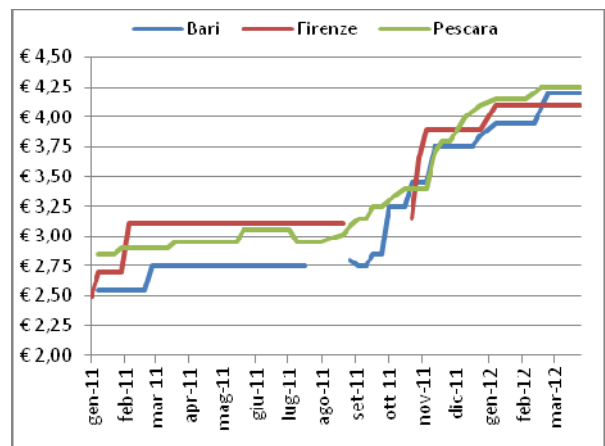
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-12



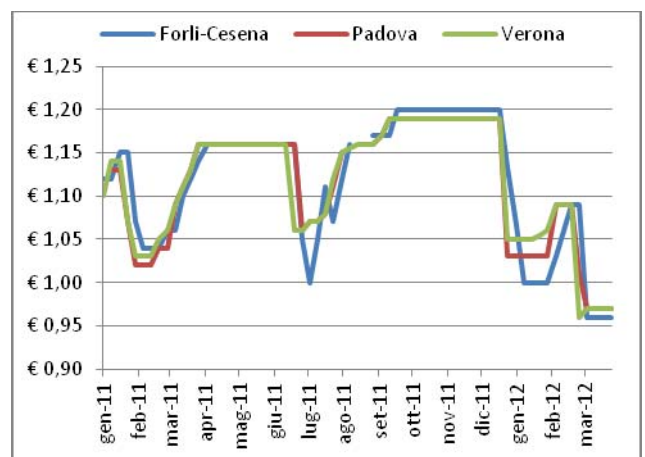
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Vino da tavola rosso (gradazione alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – mar-12



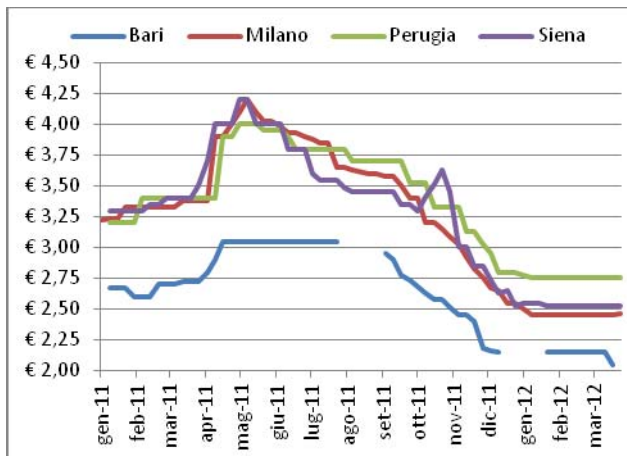
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12



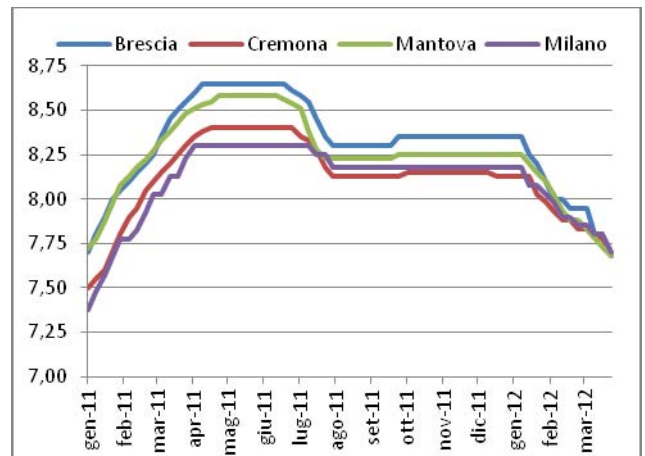
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12



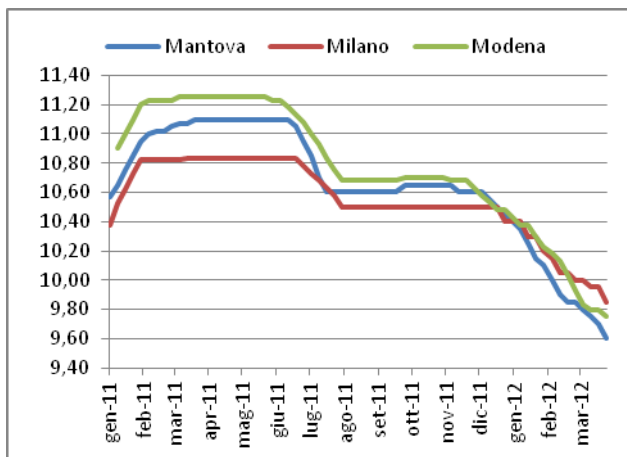
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.9 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Il mese di marzo è stato caratterizzato da un andamento stagionale molto regolare, privo di eventi atmosferici avversi di rilevanza e con temperature giornaliere quasi sempre superiori alla media del periodo.

Le buone condizioni atmosferiche hanno favorito un andamento regolare delle produzioni ortofrutticole e dei consumi: i primi dati, ancora parziali, rilevano un leggero aumento dei quantitativi introdotti nei mercati rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Allo stesso modo è risultato regolare anche l'andamento dei prezzi, con il livello delle quotazioni che è generalmente stato nella media del periodo o di poco inferiore.

Frutta

Nel corso del mese è continuata, con una progressiva diminuzione dei quantitativi, la campagna di commercializzazione delle clementine spagnole, prevalentemente cultivar Nadorcot (1,00-1,20 €/Kg). La cultivar Fortuna, che sarebbe tipica del periodo, è stata poco presente, probabilmente a causa di un maggiore orientamento dei consumi verso la prima. Da segnalare anche una certa presenza di prodotto tardivo israeliano e nordafricano.

Quotazioni stabili con qualche leggero calo, dovuto ad una domanda poco sostenuta, per il limone, sia nazionale che spagnolo (0,65-0,75 €/Kg). Nella seconda metà del mese è terminata anche la campagna del mandarino Tardivo, con quotazioni invariate (0,80-1,00 €/Kg).

Per quanto riguarda le arance, le quotazioni sono rimaste sostanzialmente stabili; da segnalare un leggero incremento per il prodotto siciliano verso la metà del mese, causato da un breve periodo di cattivo tempo.

Buona presenza anche di arance spagnole tardive, cultivar Lane Late (0,70-0,80 €/Kg).

Quotazioni invariate per le mele (tra 0,70 e 1,10 €/Kg a seconda della provenienza e lavorazione) e qualità ancora buona.

Campagna ancora regolare per il kiwi, con quotazioni nella media (1,00-1,20 €/Kg) e qualità ancora buona. Non si segnala ancora la presenza di prodotto cileno.

Buon livello delle commercializzazioni per le fragole, la stagione ha permesso una buona produzione ed un soddisfacente livello della domanda, con le quotazioni che si sono mantenute su livelli medi per il periodo (3,00-3,50 €/Kg). Nella seconda metà del mese si è riscontrato un aumento della domanda che ha determinato un leggero incremento del prezzo e favorito una discreta presenza di prodotto spagnolo (1,80-2,20 €/Kg), con quotazioni più elevate per cultivar di particolare pregio quali Candonga (3,50-5,00 €/Kg).

Come mostrato dal grafico sottostante l'andamento della campagna di quest'anno è simile a quello dell'anno scorso ma su livelli inferiori di circa 1,00 €; si osserva un picco in corrispondenza dello sciopero degli autotrasportatori, che ha impedito la distribuzione del prodotto siciliano, mentre l'ondata di freddo del mese di febbraio non ha avuto praticamente alcuna influenza sulle quotazioni.

Con la fine del mese si sono riscontrati problemi di conservazione in numerose partite di pere cultivar Abate Fetel ormai a fine campagna (0,80-1,20 €/Kg), quasi terminata anche la campagna per le Kaiser e le Decana del Comizio. Discreta presenza di pere estive dall'emisfero australe, prevalentemente cultivar William dall'Argentina e Max Red Bartlett dal Cile (1,10-1,30 €/Kg). Si sono riscontrati i primi scarichi di cultivar Abate Fetel cilena negli ultimi giorni del mese.

Basso interesse per l'uva da tavola e le susine di produzione sud americana pur a fronte di quotazioni contenute.

Si segnalano i primi scarichi di nespole giapponesi di origine spagnola negli ultimi giorni del mese.

Ortaggi

Le temperature relativamente alte del mese di marzo hanno favorito il mantenimento di un livello della produzione elevato, soprattutto per le produzioni in pieno campo ed in serra non riscaldata.

Nel corso del mese è iniziata la campagna dell'asparago, prima con il prodotto di origine campana, seguito poi dal prodotto sardo e siciliano, questi ultimi di qualità più elevata, verso la fine del mese è iniziata anche la produzione pugliese, le temperature notturne relativamente basse hanno favorito una sufficiente scalarità della produzione evitando accumuli. La domanda si è mantenuta elevata rispetto all'offerta, con quotazioni relativamente elevate (4,00-5,00 €/Kg per calibri tra 12-16 mm)

Per il carciofo si è assistito ad un'offerta particolarmente elevata per la tipologia Romanesco con progressiva riduzione del prezzo (0,30-0,40 €/cad.), abbastanza elevata anche la produzione toscana con le tipologie Terom e Morello (0,40-0,50 €/cad.).

La zuccina ha avuto una produzione abbastanza elevata, i freddi del mese di febbraio non hanno arrecato particolari danni alle coltivazioni, anche la domanda si è mantenuta su livelli significativi, le quotazioni si sono mantenute su livelli medio alti, in calo verso la fine del mese (1,00-1,20 €/Kg)

Quotazioni medie per le varie tipologie di cavolo con poche variazioni nel corso del mese.

Per broccoli, cime di rapa e cavolfiori le alte temperature, favorendo la fioritura, stanno determinando una conclusione anticipata della produzione meridionale.

Da segnalare, fenomeno insolito per il periodo, un picco di prezzo per il cetriolo (1,70-1,90 €/Kg) da attribuirsi ad un calo di produzione in Spagna, situazione che si è normalizzata verso la fine del mese.

Prezzi senza particolari variazioni anche per il finocchio, nonostante i freddi del mese di febbraio la produzione si è mantenuta elevata, come si vede dal grafico sottostante il motivo è da attribuirsi alle maggiori superfici dedicate a questa coltura in conseguenza alle elevate quotazioni della campagna 2010/11.

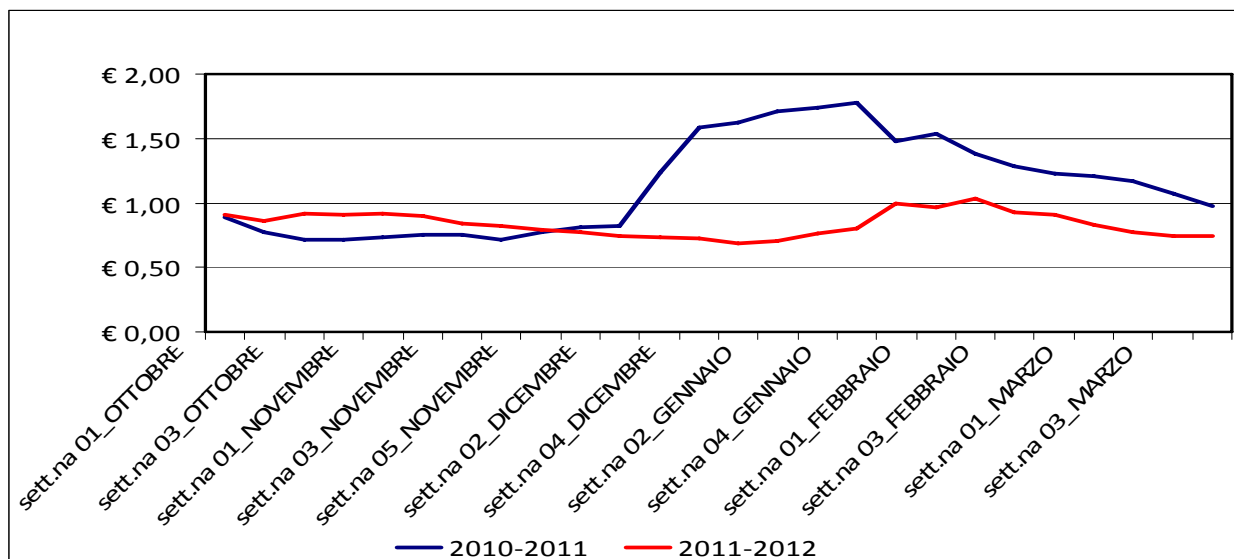
I prezzi verificati nell'attuale campagna si avvicinano a quelli medi normalmente osservati per il finocchio.

Quotazioni nella norma per il pomodoro nelle sue varie tipologie; elevata presenza di pomodoro di tipologia Ciliegino (1,50-1,80 €/Kg), le cui quotazioni non sono risultate elevate ad esclusione di prodotto di particolare pregio (2,20-2,30 €/Kg).

Prezzi del peperone in costante calo fino al raggiungimento di quotazioni nella media per il prodotto sia spagnolo che siciliano (1,40-1,60 €/Kg), quest'ultimo presente in quantitativi ridotti.

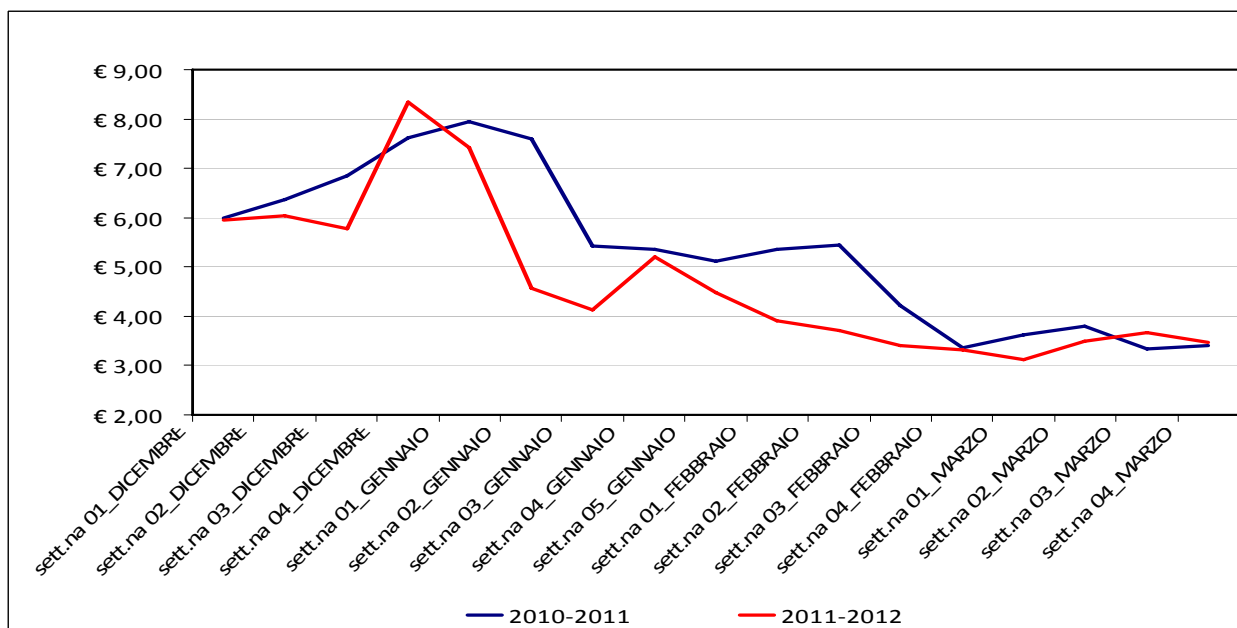
Offerta abbastanza elevata per la fava (1,20-1,50 €/Kg), più contenuta per il pisello (2,20-2,60 €/Kg), prodotti tipici del mese di marzo.

GRAFICO 5.1.1 – Finocchio (10 pz. monostrato, cat. I, italia). Prezzo all'ingrosso (€/kg)



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Fragole (30-40 mm. In vaschette, cat. I, italia)– Prezzo all'ingrosso (€/kg)



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i carburanti auto, l'oro, i viaggi aerei nazionali e il gas per la casa. In ribasso i servizi bancari, gli alberghi e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di febbraio 2012**, al **3,3%**, risente degli effetti dei **rialzi** dei **carburanti auto** (+25,5% gasolio, +18,6% benzina), **dell'oro** (+25,3%), del **viaggio aereo nazionale** (+21,1%), del **gas di rete per uso domestico** (+15,6%), del **caffè** (+15,3%) rispetto all'anno precedente.

In forte aumento anche i pomodori da sugo, lo zucchero, nonché il gasolio per riscaldamento e viaggi aerei su tratte europee.

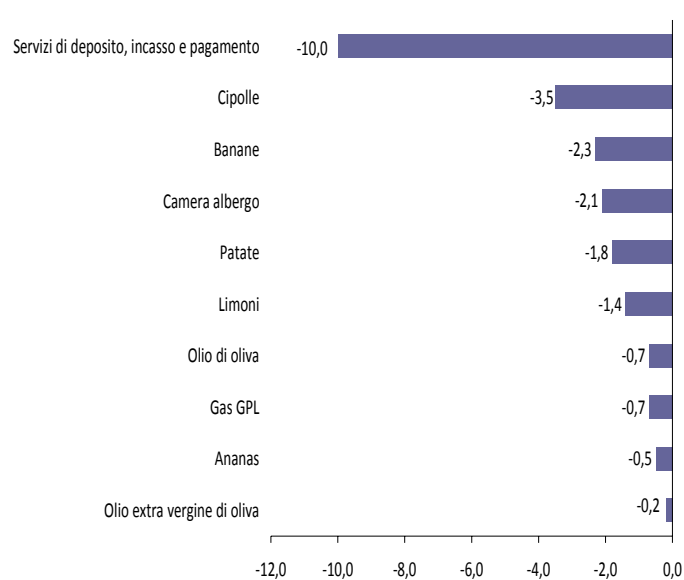
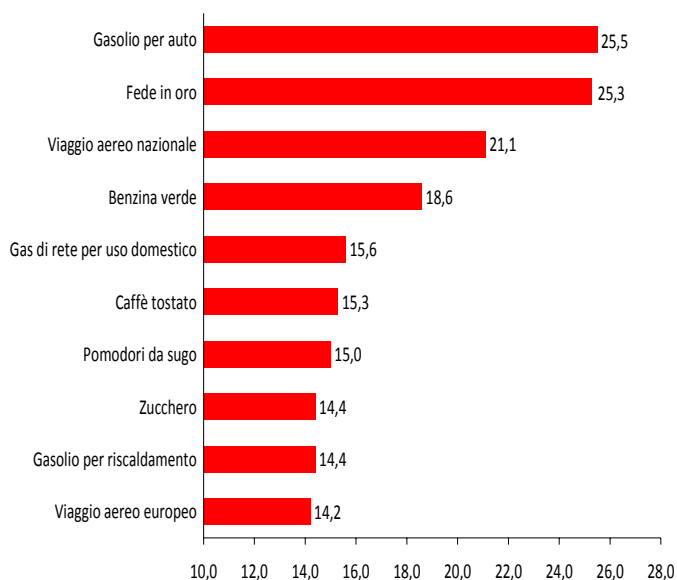
Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'8,2% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con l'82,8% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.ⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei servizi bancari di base (-10%), delle cipolle (-3,5%), delle banane (-2,3%), degli alberghi (-2,1%).

Ribassi si osservano, inoltre, per limoni, olio d'oliva, gas GPL.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,5% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,096 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – febbraio 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

7.1. Nel quarto trimestre 2011 in forte diminuzione la spesa delle famiglie italiane.

Il Pil italiano è diminuito, nel quarto trimestre 2011 dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% rispetto al quarto trimestre 2010.

Nello stesso periodo si registra una dinamica fortemente negativa dei consumi delle famiglie. Rispetto al terzo trimestre 2011, i consumi interni sono calati dello 0,8%, mentre nel terzo erano diminuiti dello 0,3%.

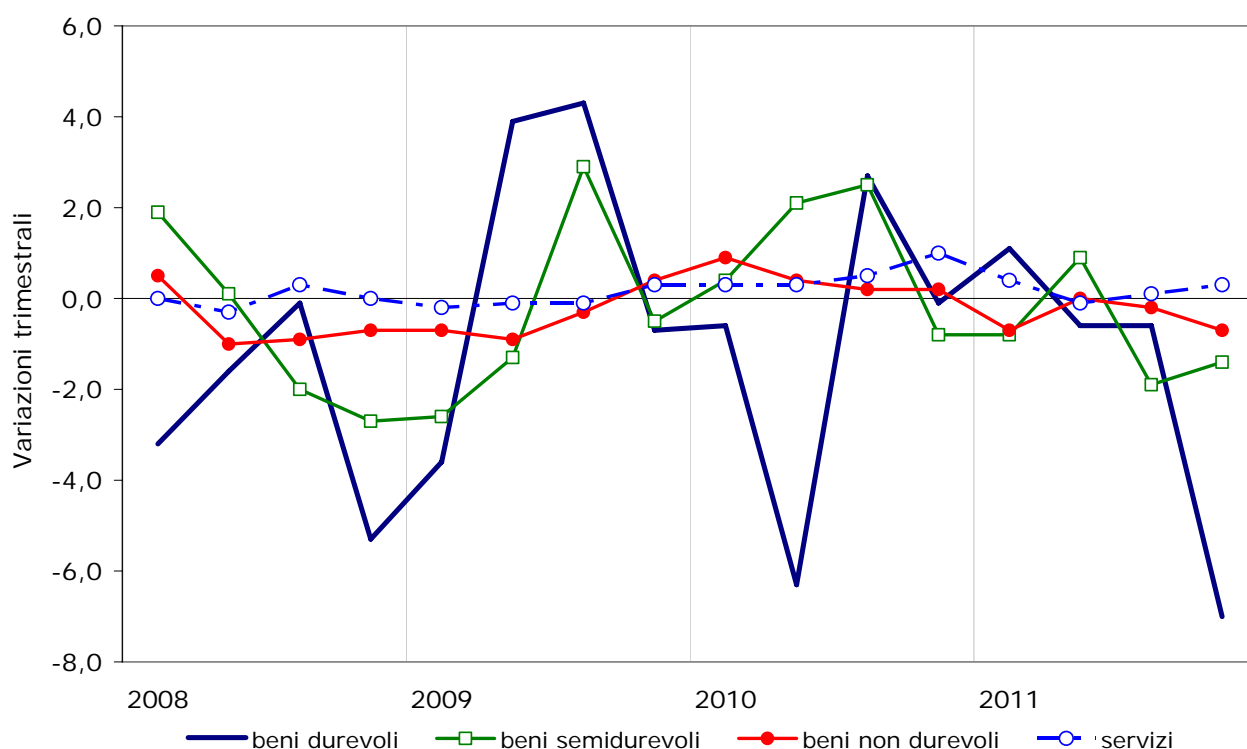
Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) che hanno registrato un crollo del 7%. I consumi di beni semi-durevoli

(l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessili per la casa) evidenziano una diminuzione dell'1,4%.

I beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) sono in lieve flessione (-0,7%). I servizi registrano, invece, un aumento pari allo 0,3%.

Su base annua, si registra una flessione dell'1,1% dei consumi interni, valore in grande peggioramento rispetto al precedente trimestre, quando i consumi avevano segnato una variazione quasi nulla. Incrementi contenuti hanno riguardato i servizi, mentre i consumi per tutte le tipologie di beni si sono contratti.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati al 26 marzo 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 27 marzo 2012, media calcolata sul periodo 1-27 marzo 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 27 marzo 2012, media calcolata sul periodo 1-27 marzo 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 26 marzo 2012, ultima media calcolata sui dati del 5, 12, 19 e 26 marzo 2012.

Il petrolio a 95 €/barile, in calo il cambio euro-dollaro

A **marzo** il barile di **Brent** vale in media 95 euro, un rialzo di 5 € rispetto a febbraio, confermando il massimo storico, anche rispetto ai valori del 2008.

In dollari, il barile del greggio Europeo passa da 119 a 126 \$/barile; l'aumento, rispetto a marzo 2011 è del 17% in euro e del 10% in dollari.

Da febbraio, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,323 dollari per acquistare un euro a 1,318; il rapporto tra le due valute fa registrare un -6% rispetto allo stesso mese del 2011 (Graf. 8.1.1).

Prezzi industriali: aumenta di 5 centesimi la benzina e di 2,5 il diesel

In Italia, a marzo, il prezzo della **benzina industriale** (a monte di tasse ed accise) è 0,788 €/lt (era 0,738 a febbraio); su base annua i prezzi aumentano dell'11%. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 4 e 3 centesimi rispetto a Francia e Germania e 10 rispetto al Regno Unito (Graf. 8.1.2).

A marzo lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro, si mantiene a 2,6 centesimi (Graf. 8.1.3).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,834€/lt. (era 0,809 a febbraio), in crescita del 9% rispetto a un anno fa. Comparato ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed

accise fa registrare un differenziale positivo di 6 €ç rispetto a Francia e e 7 €ç Regno Unito, mentre è allineato a Germania e Spagna. (Graf. 8.1.4).

Sostanzialmente stabile lo **stacco** con l'Area Euro a 2,8 €ç/litro (Graf. 8.1.5).

L'effetto sui prezzi alla pompa: oltre 6 centesimi di euro al litro da dicembre

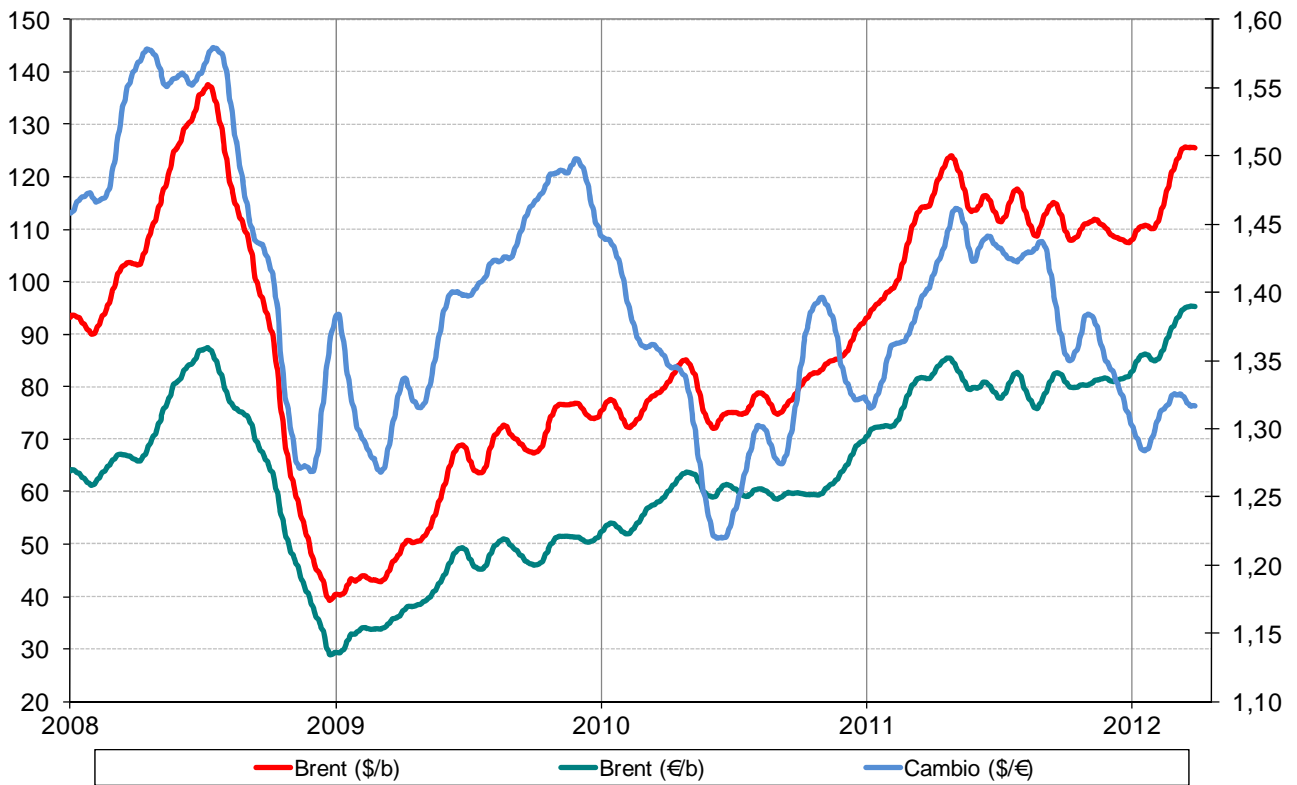
In Italia, la **benzina al consumo** a marzo costa 1,806 €/lt. (era 1,746€/lt. a febbraio); il prezzo italiano sale del 18% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 17 centesimi rispetto alla Francia, 12 alla Germania e 14 se comparato al Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La **componente fiscale** della **benzina** italiana, in valore assoluto, è superiore agli altri paesi europei considerati (Graf. 8.1.7).

Il **diesel al consumo** costa in media mensile 1,727 €/litro in Italia (1,697 a febbraio), un aumento tendenziale del 21% su base annua. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurozona, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di circa 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -2€ç (Graf. 8.1.8).

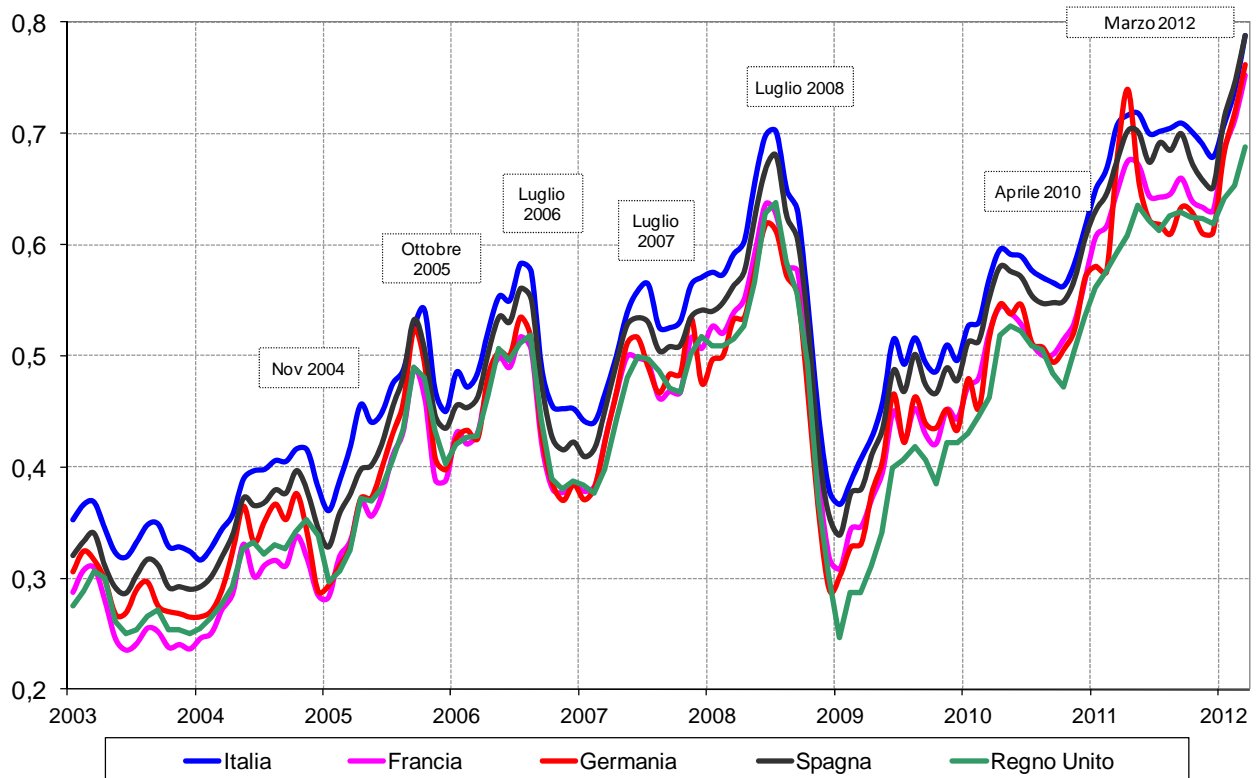
La **componente fiscale** in valore assoluto del **diesel**, in Italia, è 19 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 22 alla Francia e 18 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -9 €ç. (Graf. 8.1.9).

GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)



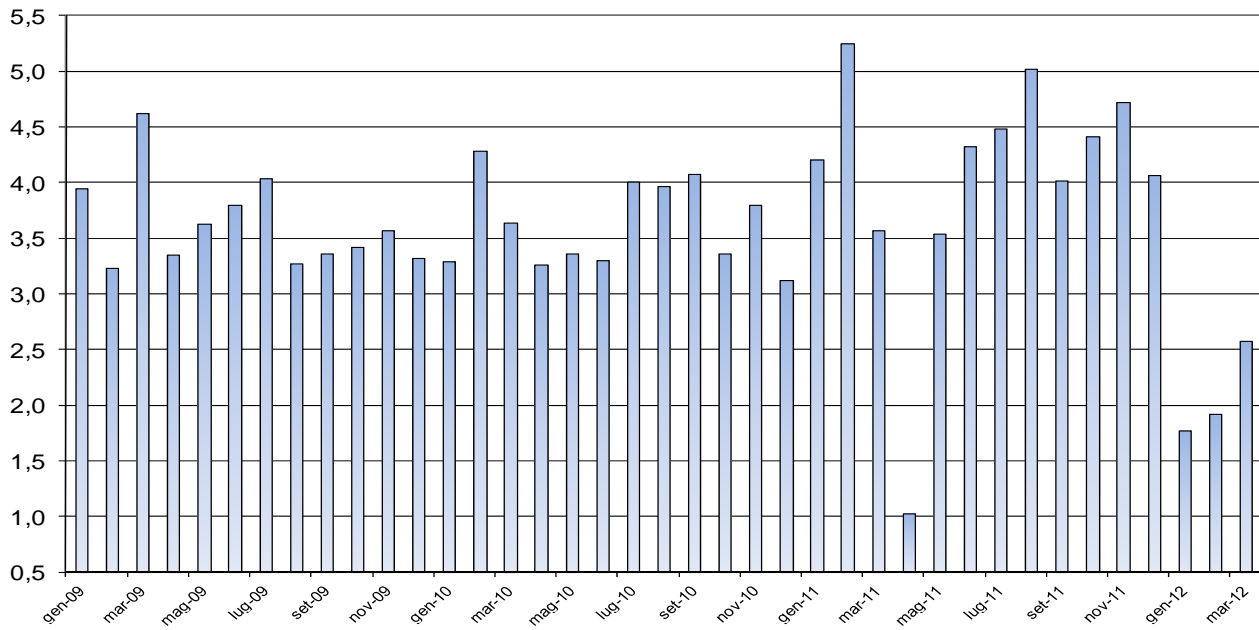
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

GRAFICO 8.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



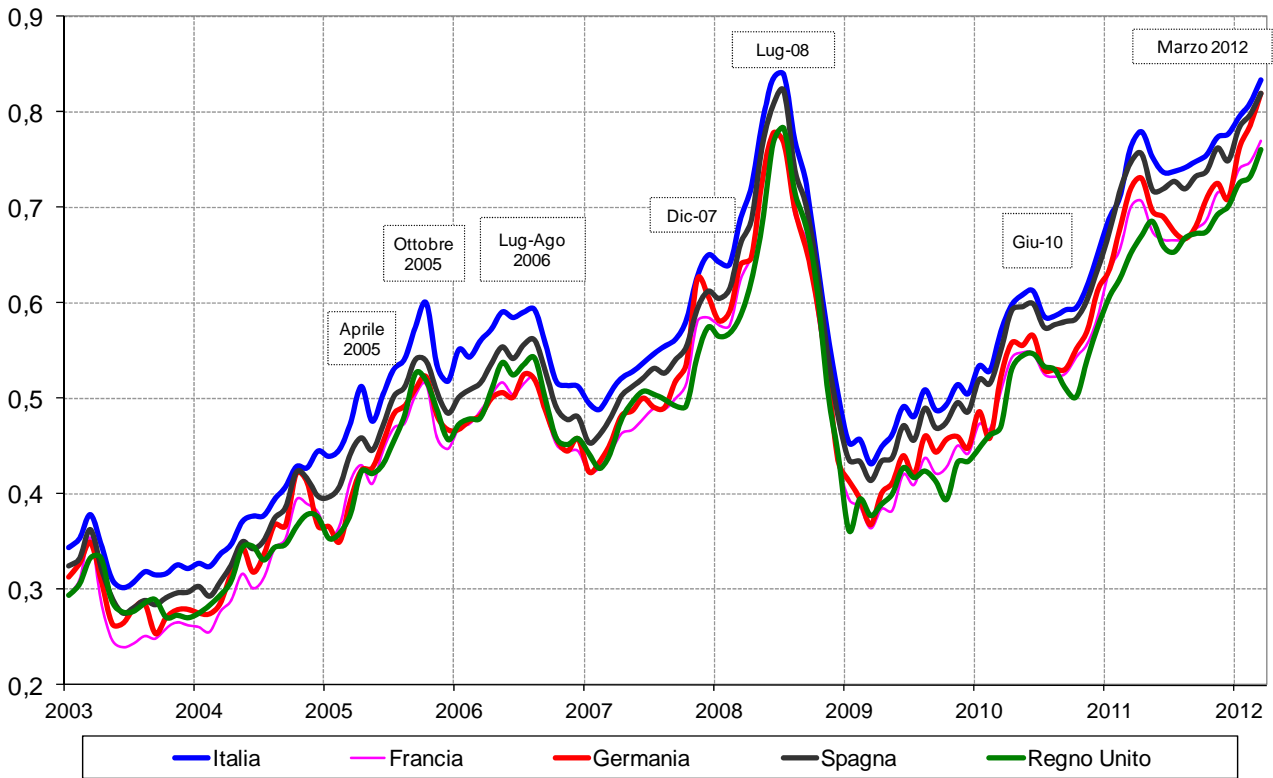
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)



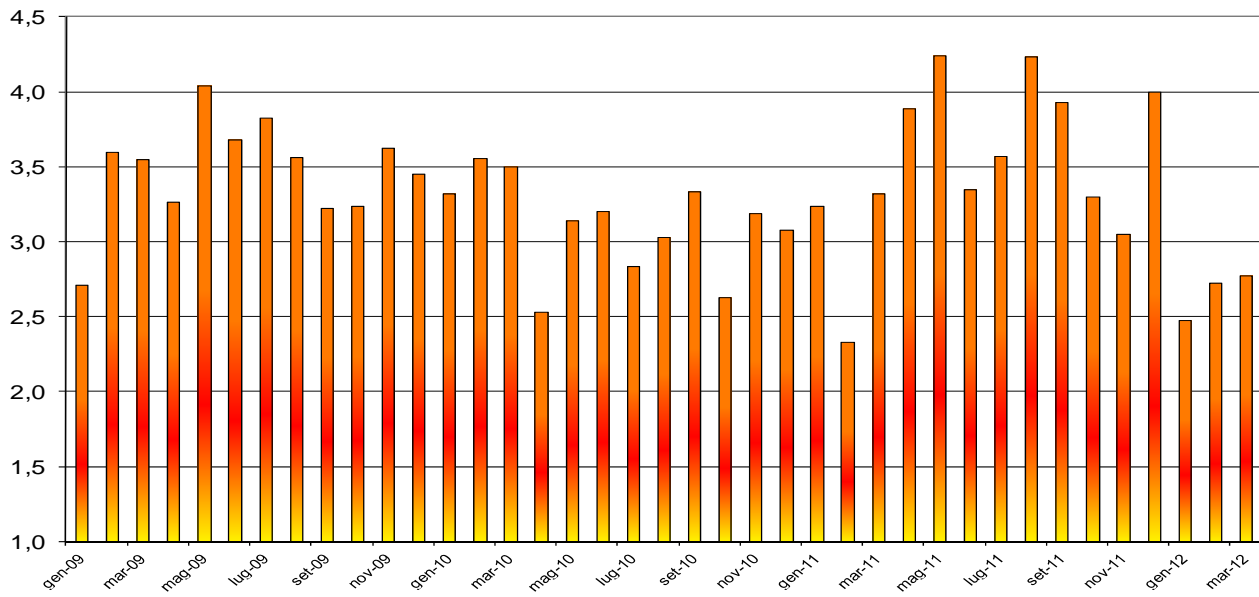
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



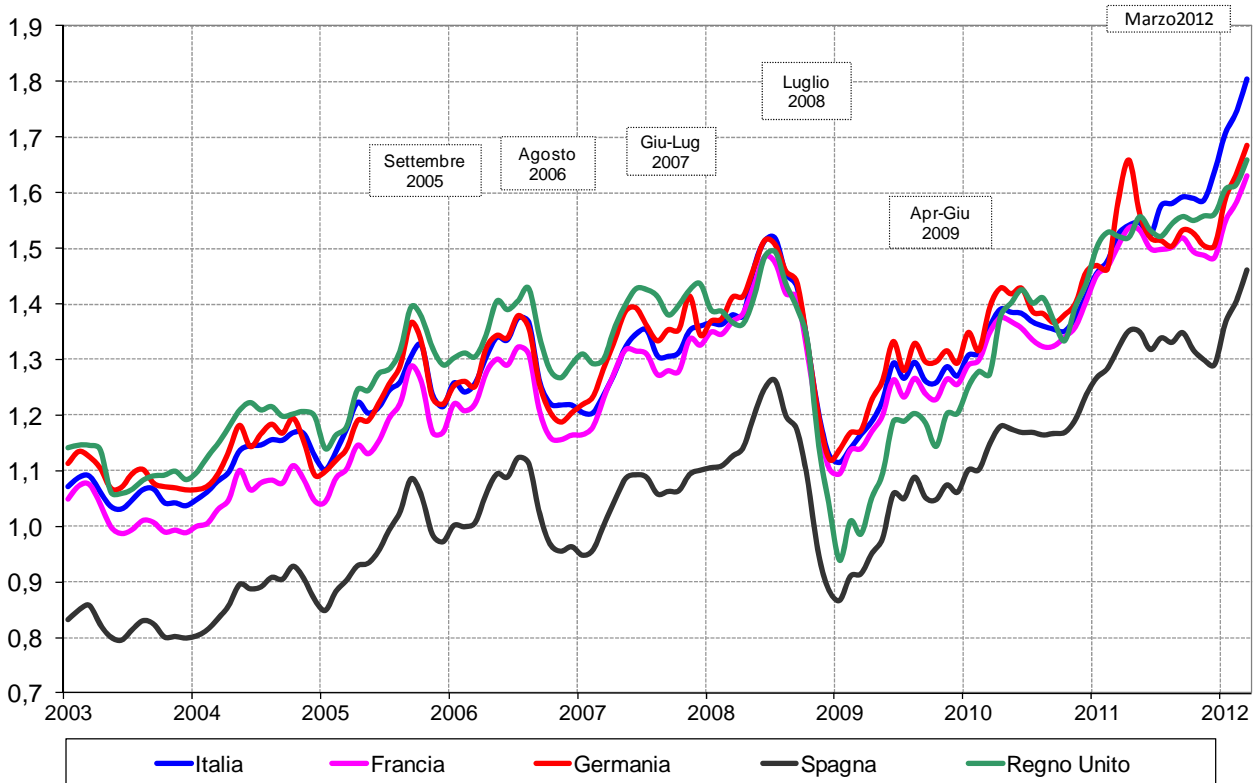
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)



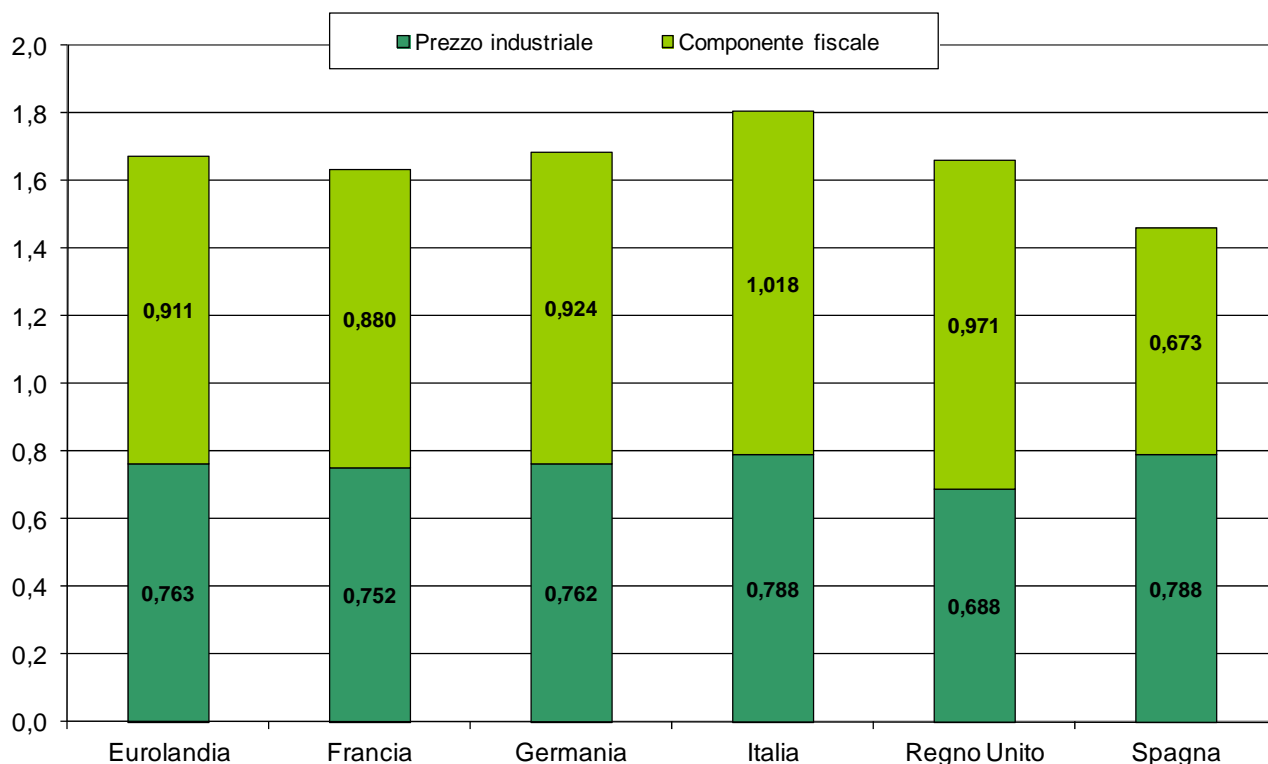
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



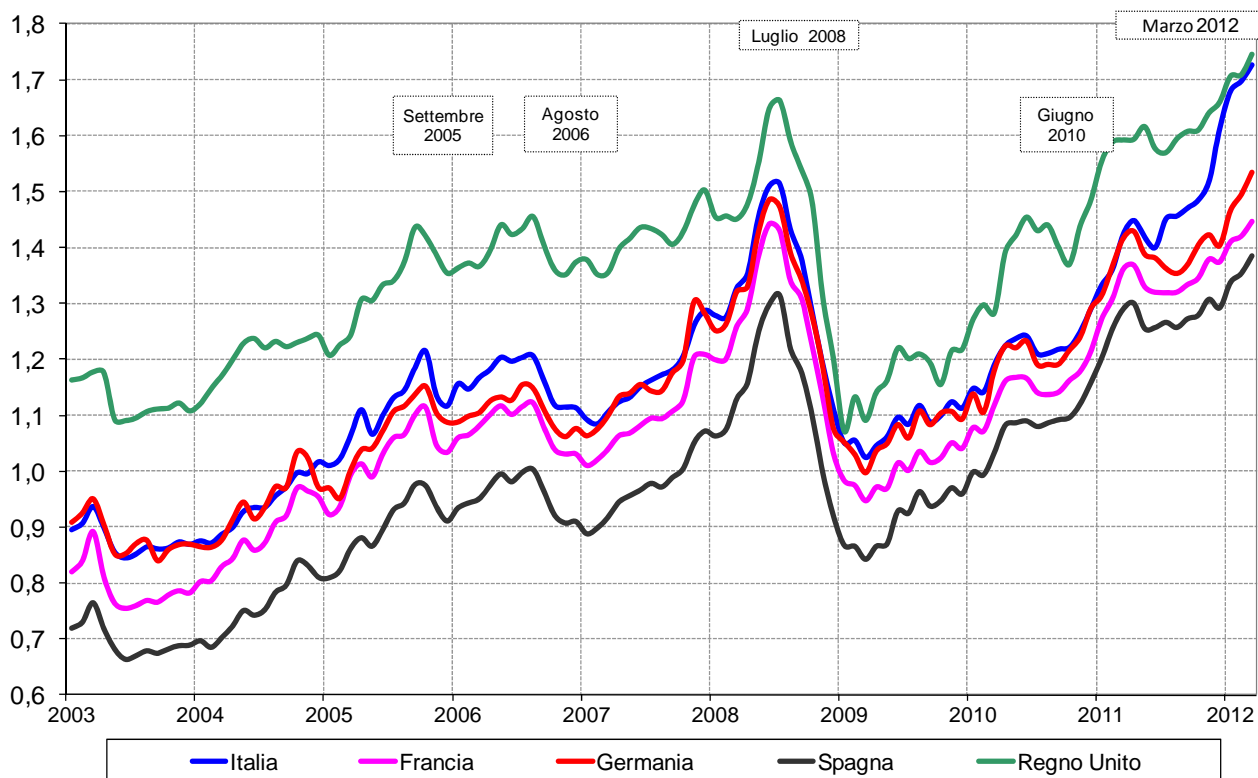
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.7- Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, mar-12)



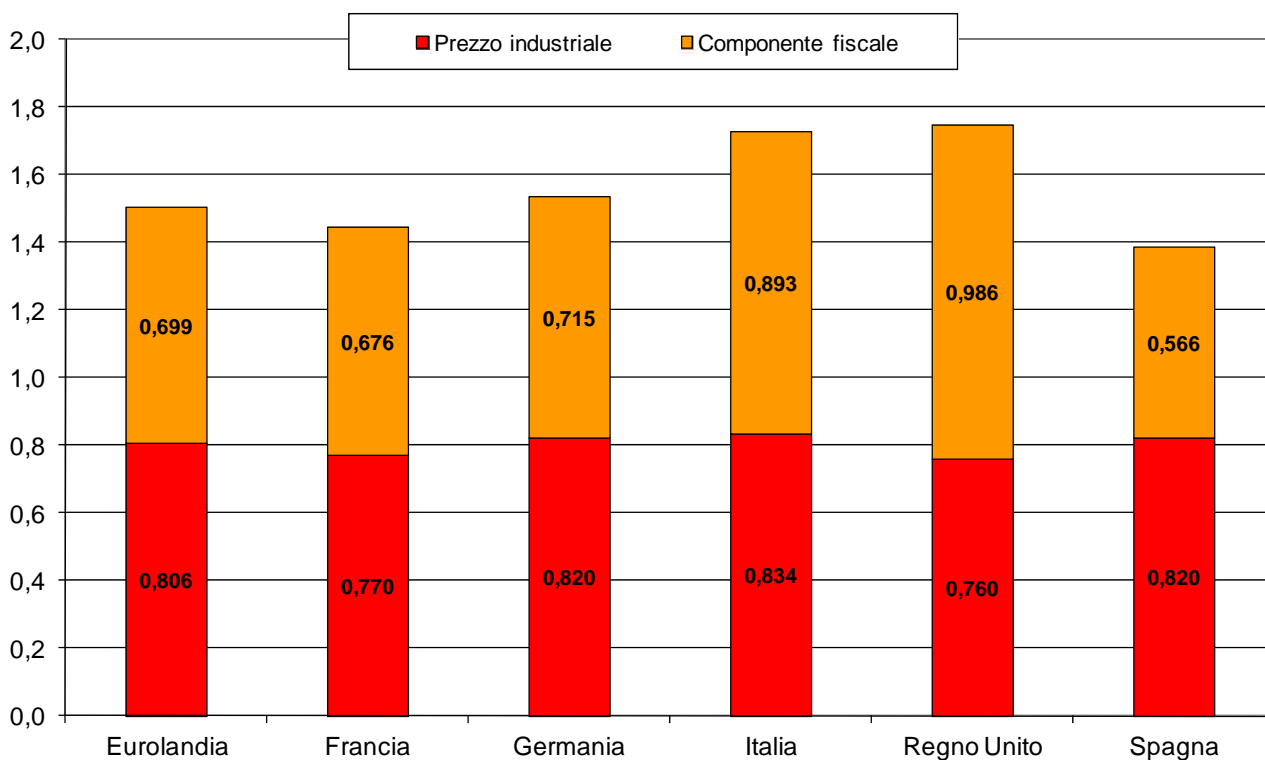
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, mar-12)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Note di chiusura.

ⁱ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).